



DELEGAZIONE DI NIGERIA

IBADAN

6 NOVEMBRE: Festa del Raccolto e bazar nell'ambito della chiesa cattolica "San Domenico".

Il tema di quest'anno è stato: **RACCOLTO DI LODE**. Un tempo per raccontarci le nostre benedizioni, come dice l'Ecclesiastico (cfr 3, 2-4): **"C'è un tempo per seminare, un tempo per il raccolto e un tempo per ridere e danzare"**

Che cos'è la festa del raccolto? La tradizione di questa celebrazione nella Chiesa in Nigeria risale ad un tempo prima che molte di noi fossero nate. Tuttavia la pratica di questa celebrazione ebbe la sua origine dalle nostre culture.

Viviamo in una terra benedetta da abbondante vegetazione, terreno fertile e piogge, per cui l'agricoltura è l'occupazione prevalente di molte persone.

Insieme alla coltivazione della terra, si era andata sviluppando una forte devozione, o adorazione, per il "dio della terra" che benediceva i campi con la ricchezza di frumento e di piantagioni. All'epoca del raccolto, la gente offriva sacrifici speciali agli dei con i frutti prodotti dalle loro coltivazioni. Spesso, se la pioggia ritardava ad innaffiare i campi, oppure se la peste invadeva e distruggeva le messi, la sventura veniva interpretata come ira degli dei. Allora si offrivano sacrifici di riconciliazione per pacificare gli dei.

Oggi, grazie all' evangelizzazione, i sacrifici agli dei sono stati quasi eliminati.

La gente ora va in chiesa per ringraziare e lodare il Signore non solo per i frutti della terra, ma per tutto il bene che Egli dona nella vita di ciascuno.

In questi ultimi anni, la comunità di Ibadan ha ospitato, e continua ad ospitare come luogo di culto la comunità cattolica accompagnandola nella sua crescita spirituale, morale e dottrinale.

Per questo la festa del raccolto ha impegnato un po' tutti. La gioia di questa celebrazione s'irradiava da ogni volto, particolarmente in noi novizie che per diversi mesi abbiamo lavorato molto con i giovani per dare a questo giorno una buona riuscita.

La Celebrazione è cominciata col ringraziamento in famiglia. Tutti sentono il bisogno di ringraziare il Signore per l'amore speciale che Egli riversa su di loro. In seguito arrivano in chiesa con i loro amici, accompagnati con una banda tipicamente africana, che commuove l'anima e stimola le gambe a muoversi danzando.

Per quel giorno noi abbiamo preparato vari gruppi per diverse attività che avrebbero reso attraente la giornata, come: danze, parate di moda, giochi come: "Prova la tua fortuna" ...

Il movimento domenicano "Giovani cuori", ha preparato molto bene la liturgia e le loro voci melodiose elevavano lo spirito dei partecipanti al momento del Sacrificio Eucaristico.

Il miracolo dell'Albero della Famiglia: esso simboleggia "l'albero di benedizioni e di vita". Ogni famiglia coglie qualcosa dall'albero donando un pegno a significare che noi ci doniamo a Dio e Dio riversa su di noi le sue benedizioni. Un ramo d'albero era stato tagliato e decorato con vari frutti. Il sacerdote celebrante ha spiegato le ragioni per le quali dobbiamo ringraziare il Signore, che è sempre buono con noi, nonostante le difficoltà nella nostra nazione. Alla fine dell'omelia i frutti di quell'albero sono stati colti gioiosamente dai parrocchiani. Dopo la Messa, abbiamo cominciato il bazar col tagliare la torta: tutti vi hanno partecipato attivamente e con gioia.

C'era il gioco "Prova la tua fortuna" per i giovani e i bambini; ci sono state recite e coreografie che hanno offerto un relax a tutti i presenti. E' stata una festa interessante e divertente che ha unito tutti in una sola famiglia e ci ha offerto l'opportunità di usare i nostri talenti. Siamo riconoscenti verso Dio per la sua bontà e per la buona riuscita del nostro bazar.

Le novizie.

“... Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme ... É come rugiada dell’Ermon che scende sui monti di Sion” (Sal133, 1-3). Con grande entusiasmo e gioia, la nostra comunità “Nostra Signora del Santo Rosario”, ha accolto con calore le giovani suore della Delegazione, che si sono riunite per un seminar di tre giorni.

Il tema del Seminar era focalizzato sul *voto di obbedienza*: un aspetto della formazione permanente per approfondire la nostra vita domenicana. La nostra gioia fu tanta nell’accogliere le sorelle in comunità.

Senza perdere tempo, il 12 novembre abbiamo cominciato il seminar. La prima conferenza si concluse con la partecipazione alla Santa Messa celebrata in Parrocchia. Durante la celebrazione ci fu il matrimonio di una giovane del gruppo domenicano. Tutte le suore erano presenti, perché la giovane sposa era una pioniera del DYHM (Movimento Domenicano di giovani cuori), un movimento guidato dalle suore stesse.

Dopo la Messa abbiamo ripreso i lavori del Seminar che è un tempo speciale di grazia per tutte noi; è un tempo di revisione di vita, di ripresa e di incoraggiamento ad andare avanti, come pure di approfondimento della nostra vita apostolica secondo le Costituzioni della nostra Famiglia religiosa.

Ringraziamo il Signore sinceramente per lo strumento di cui si è servito per arricchirci, nella persona di Padre Fidelis Umukoro, OP. che ha trattato il tema principalmente secondo la Bibbia, le nostre Costituzioni ed altri documenti della Chiesa e dagli scritti di San Tommaso d’Aquino.

Fr. Fidelis, nei vari suoi interventi ci ha parlato della vita consacrata come scuola di perfezione, ci ha spiegato che “l’ubbidienza si focalizza su Gesù, è Lui che ci indica il modo di ubbidire”, ha evidenziato che, come domenicani, nella professione pronunciamo solo il voto di ubbidienza, perché San Tommaso d’Aquino nella Summa Teologica dice “L’uomo offre a Dio qualcosa di grande e principalmente *la sua volontà*, che è superiore al suo corpo e alle cose materiali”: *la nostra volontà* è il centro del nostro essere e quindi il voto d’ubbidienza include gli altri due voti: rinchiede tutto ciò che è nostro e ci fa lasciare ogni cosa.

Si dice che i domenicani volano con due ali (contemplazione e azione, che condivide il frutto della contemplazione). In altre parole, i domenicani non sono persone completamente assorbite da cose spirituali, non trascurano la realtà del proprio ambito di vita quotidiana.

Non abbiamo dimenticato le parole del Santo Padre Benedetto XVI sull’Ubbidienza: “In ultima analisi, l’Ubbidienza di Cristo è per noi una sfida a prendere una decisione di vita personale. La vita Consacrata e il voto d’ubbidienza sono strettamente connessi. Dal momento che l’ubbidienza coinvolge la sequela del Maestro, essa deve costantemente diventare sempre più forte, più profonda e matura, fino a condurci ad una sempre più vicina ed intensa relazione con Gesù”.

Il Seminar era stato programmato in modo che noi potessimo anche comunicarci le nostre esperienze personali e condividere sul modo di affrontare le sfide. Questo è esattamente ciò che San Paolo ci dice: “Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione ... “ (2 Cor 1,3-4). In questo ci sono state di grande aiuto la nostra Delegata, Sr. M. Margaret Hussain, e Sr. M. Clementina, presentandoci modi migliori di vivere da vere figlie di Madre Gérine.

Con le parole di San Pietro diciamo: “Da chi andremo, Signore? Tu hai parole di vita eterna”. Preghiamo perché il Signore ci conceda la grazia e la forza di mettere in pratica tutto ciò che abbiamo ascoltato, visto e imparato.

Siamo riconoscenti verso Dio e la nostra Congregazione che hanno reso possibile per noi di acquisire una maggiore conoscenza della nostra vita in Dio, come approfondirla ed equilibrarla mettendo tutto a servizio dei fratelli. Il Nome di Dio sia sempre maggiormente lodato .

Le giovani suore della Delegazione, “Nostra Signora Sede della Sapienza”.

(Vedi su www.domenicanecaterina.org)



Solennità di Cristo, Re dell’Universo

La celebrazione di Cristo Re dell’Universo è sempre stata in Nigeria un tempo di evangelizzazione, un tempo in cui i cattolici hanno l’opportunità di confessare Cristo pubblicamente come Re dell’universo.

Quest’anno tale solennità è stata celebrata il 20 novembre e i parrocchiani della Chiesa Cattolica di San Giuda, a Mafoluku (Lagos), hanno partecipato alla processione, che è cominciata alle ore 13.30, condotta da un fedele che portava la croce e da un accolito, seguiti da varie associazioni e gruppi. I Padri hanno portato a turno l’ostensorio, trono del nostro re e Signore Gesù Cristo, sotto il baldacchino propria-

mente usato per le processioni eucaristiche. Una lunga processione di centinaia e centinaia di persone, ha girato per le strade di Mafoluku cantando, danzando e proclamando Cristo Re. Ad intervallo di dieci minuti un gruppo di giovani ragazze, vestite in bianco, e spargendo fiori, cantavano inni eucaristici. Tutto questo ha attirato molti non cattolici, che si sono uniti a noi cantando, danzando e lodando il Signore.

È stata un'esperienza meravigliosa per noi aspiranti. Ci siamo trovate per la prima volta in mezzo a tanta folla di persone che proclamavano la loro fede senza vergogna e senza paura. Ci ha sorprese la vista di tanta gente che, nonostante le difficoltà e le loro occupazioni, hanno trovato un tempo per Dio. Ringraziamo il Signore per questa bella esperienza e lo supplichiamo perché accresca in noi la fede. Amen! *Le aspiranti: Rita, Henrietta, Mary, Grace, Elizabeth*

PROVINCIA DI AMERICA LATINA

Qualche tempo fa alcuni laici e laiche, vicini alla Famiglia di Madre Géline nella Provincia di America Latina, hanno espresso la loro preoccupazione per sentire la chiamata a vivere il carisma di Madre Géline in modo differente da quella dei laici associati.

Il Consiglio provinciale si è sentito sfidato e, per dare una risposta a queste domande, ha offerto uno spazio di tempo nei giorni 5 e 6 Novembre 2011, per trovarsi insieme e ascoltare in quale modo lo Spirito li guida. L'incontro è avvenuto in Mendoza ed è stato accompagnato dall'équipe 'Plan Pasar'. Al termine dell'incontro i partecipanti hanno chiesto di inviare il seguente messaggio:

Mendoza 6 novembre 2011

Cari fratelli e sorelle,

Vi scriviamo queste righe per dirvi che il 5 e il 6 novembre ci siamo incontrati nella città di Mendoza, nell'ambito del tema "Aprendo cammini, costruendo famiglia".

Rispondendo alla chiamata per iniziare un cammino di ricerca insieme, abbiamo condiviso tempi di ascolto della Parola di Dio e di riflessione seguendo la metodologia di vedere-giudicare-agire-valutare-celebrare.

Nell'incontro abbiamo scoperto che insieme chiediamo di camminare accompagnandoci e sostenendoci a vicenda alla luce del carisma domenicano. Abbiamo iniziato un cammino senza sapere dove il Signore ci porterà fiduciosi nella sua chiamata. Abbiamo espresso così il cammino iniziato:

Questo percorso consiste nel seguire un processo di comprensione reciproca e rafforzare insieme la nostra esperienza di Dio attraverso l'ascolto orante della Parola di Dio e vivere la nostra fede e la missione a partire dal carisma domenicano, attento alle grida dell'umanità e alla realtà che abbiamo e in cui viviamo.

Un fraterno abbraccio. *Laiche e laici in cammino*



Un pellegrinaggio dei detenuti del carcere romano di Rebibbia sui luoghi di san Paolo
(dal Settimanale: Roma7)

La Parola di Dio non è incatenata

A causa del Vangelo «io soffro fino a portare le catene come un malfattore, ma la Parola di Dio non è incatenata!». San Paolo scriveva questo messaggio – tra realtà e metafora – al discepolo Timoteo (2Tim 2,9). Sono parole che fanno riferimento al realismo della sofferenza lasciando intravedere allo stesso tempo la luce della speranza.

Per aprire le porte del cuore alla fiducia e alla speranza a chi vive la stessa esperienza di Paolo (la detenzione), sabato 29 ottobre 2011 è stata organizzata un'iniziativa particolare: una giornata di pellegrinaggio sui luoghi paolini a Roma. Dell'evento ha usufruito un gruppo di ospiti della casa di reclusione del carcere romano di Rebibbia, che beneficiavano di un permesso speciale della direzione.

Accompagnati dalla vicedirettrice, dott.sa Grella, da alcuni educatori e volontari, dalle religiose suor Rita e suor Carla, dal cappellano, padre Roberto, da un altro sacerdote carmelitano, padre Andrea, e dal diacono Luigi Barbini, i carcerati hanno potuto trascorrere una giornata diversa visitando luoghi significativi per arte e storia, soffermandosi a pregare e a meditare sul senso della loro esperienza e su testi biblici, trascorrendo ore di libertà e di fraternità.

La prima meta del pellegrinaggio è stata il Carcere Mamertino dove, secondo la tradizione, sia Pietro sia Paolo furono rinchiusi. Le condizioni disumane di quella detenzione hanno impressionato il gruppo dei pellegrini, che ha sostato in preghiera per intercedere per tutte le vittime di violenza, di op-

pressione e di soprusi. Successivamente il gruppo si è trasferito alla basilica di san Paolo fuori le mura, che custodisce la tomba dell'Apostolo e la reliquia delle catene della sua prigionia. È stato questo il momento centrale del pellegrinaggio: dopo la visita alla basilica, infatti, ampio rilievo è stato dato ad un momento di *lectio divina* sul testo di san Paolo a Timoteo. La Parola di Dio ha offerto le basi per un'apertura alla fiducia e alla speranza, invitando al tempo stesso a riflettere su quali siano le vere catene che imprigionano il cuore dell'uomo: quella rete del male, dell'egoismo, della falsità, della sete di potere (cf v. 26) che rende l'uomo meno uomo.

L'itinerario si è concluso all'abbazia delle Tre Fontane, tradizionalmente identificata con il luogo della decapitazione dell'Apostolo. Prima della visita alla chiesa (e prima di gustare il delizioso cioccolato dei Trappisti), il pranzo presso le Piccole sorelle di Gesù ha offerto l'occasione di un lungo momento di fraternità, di condivisione e di distensione.

Il gruppo si è sciolto nel tardo pomeriggio con il proposito di approfondire l'itinerario di fede nell'ascolto della Parola, che libera dalle catene e dai lacci del male, e con il desiderio di ripetere analoghe esperienze.

Padre Roberto Fornara, *ocd*

(Vedi foto su www.domenicanecaterina.org)



MISSIONE AD HAITI

Continua l'opera di sostegno alla popolazione di Haiti da parte di CODALC (Conferenza Domenicane America Latina e Caraibi) nelle varie necessità di quel popolo. Come nel 2010 ha partecipato Sr. Mercedes Moreno, ora offre il suo servizio Sr. Simona De Pace

Da un' e-mail del 24.11.2011 alla comunità di Via degli Artisti-ROMA

Carissime sorelle,

aprofitto di questo momento che c'è luce e non so quanto durerà... La comunicazione, come avevamo immaginato, non è facile perché appunto non sempre c'è la corrente e la batteria del mio computer dura poco. Il più delle volte arriva la corrente quando siamo impegnate o meglio ancora arriva quando stiamo uscendo e si sa quando si esce da casa ma non quando si torna.

Dopo tutte le nostre avventure per preparare questa partenza, le attese, i documenti e le condivisioni, mi sembra un sogno scrivervi da questa terra ... sì, sono davvero qui!

L'accoglienza da parte di tutte è stata molto bella e nonostante siamo diverse in tutto, tra di noi c'è un grande clima di fraternità e collaborazione.

Sr. Betty e Sr. Irene che sono responsabili e coordinatrici sono ancora qui e stanno visitando tutti i luoghi dove lavoriamo.

Tutte le mattine usciamo per raggiungere los Cacaos che è la zona del popolo haitiano dove si svolge la nostra missione. La nostra casa si trova nel territorio della Repubblica Dominicana e attraversiamo la frontiera (cioè un semplice cancello che si spalanca subito al nostro arrivo e se non c'è la guardia ce lo apriamo da sole e passiamo).

Ho conosciuto il gruppo delle donne che stanno imparando a fare le iniezioni, a prendere la pressione, alcune hanno anche imparato a prendere la vena per fare le flebo (perché quando ci fu il colera era necessario che più persone possibili sapessero farlo per salvare più vite possibili). Erano felici di sapere che mi fermo qui con loro e soprattutto che sono una infermiera che può insegnare loro nuove cose. Questa è un aspetto che mi ha molto colpita: è un popolo povero, anzi più che povero, non hanno niente, mancano di tutto ma tutti hanno il desiderio di mettersi in gioco per migliorare la situazione e la qualità della loro vita così difficile. In ogni attività che facciamo, loro sono i veri protagonisti ... e questo è meraviglioso. Mi hanno già chiesto di imparare anche a fare le medicazioni delle ferite. Non ho problemi con la lingua, certo è una torre di Babele ma riusciamo a comunicare bene.

Un altro progetto molto importante in cui siamo coinvolte oltre a quello della salute è quello di riuscire a dare l'acqua a tutti. C'è una fonte e Sr. Maria è riuscita con la gente del posto a scavare i canali e posizionare i tubi per canalizzare l'acqua in tutte le direzioni. Ieri mattina era pronto il tubo davanti alla casa di una signora molto povera .. abbiamo collegato il rubinetto e come per "miracolo" l'acqua scorreva limpida e abbondante. Commovente la felicità di questa donna ... che si è subito lavata il viso e poi metteva sotto l'acqua i suoi bambini per lavarli mentre continuava a dire in creolo

“ grazie Buon Dio”... Fino a ieri questa donna doveva percorrere a piedi 15 Km per prendere un secchio di acqua e portarlo a casa .. ora ha un rubinetto proprio lì davanti alla sua casa ... ovviamente tutte abbiamo pianto di gioia.

La casa dove viviamo è molto piccola, ha il tetto di lamiera. Nella camera dove dormo c'è solo il tavolo e il letto e dietro alla porta ci sono attaccate delle corde dove appendo i miei vestiti. Ci sono 4 camere e tutte comunicano una con l'altra, separate da una tenda, questo vuol dire che il minimo movimento che si fa si sente.

Nei prossimi giorni cambieremo casa, ci avviciniamo di sei chilometri alla frontiera di Haiti ma mi hanno detto che è una casa ancora più piccola di questa, ma è lo stile di vita, di casa, di lavoro che sempre ho desiderato di vivere.

Sto bene e credo che sia anche merito del vostro affetto e delle vostre preghiere. Questo è un altro dono di Dio: sentir che sono qui con tutte voi ... grazie!

Vi auguro Buon Avvento, camminiamo insieme anche in questo tempo di preparazione al Natale.

Vi mando una foto del paesaggio (Vedi su www.domenicanecaterina.org)

A tutte un grande abbraccio. Sr. Simona o.p

Perle intrise di vita

Dio ha suscitato il carisma della vita religiosa nella Chiesa perché fosse lungo la storia degli uomini, una **memoria vivente** del vangelo della speranza.

La missione fondamentale della nostra presenza in mezzo ai fratelli è dunque quella di essere, con la nostra vita, con la nostra testimonianza quotidiana e con la nostra parola, un aiuto speciale per i nostri fratelli “**smemorati**”. Tutti loro hanno un Padre che li attende, un Fratello che vuole venire ad abitare nella loro casa, perché tutti loro sono amati follemente da Dio.

Una sorella infermiera della mia comunità si accorse che un paziente aveva molto bisogno di verità e di amore. Tutte le volte che veniva alla clinica per una visita o una cura si accostava a lui, e con delicatezza e discrezione gli dava il tempo per ascoltarlo fino al momento in cui poteva proporgli una parola di speranza, una parola del Vangelo. Un giorno la suora venne a sapere che l'unica preghiera che quell'uomo conosceva era il “*Padre nostro*”, forse insegnatogli dalla madre quand'era bambino. E così ogni volta il dialogo tra i due si concludeva con la preghiera del “*Padre nostro*”.

Dopo vari mesi, lo stesso paziente ritorna alla clinica per un intervento chirurgico, ma prima di essere ricoverato chiede della suora perché desidera parlarle.

Vuole accostarsi alla confessione sacramentale, dopo 60 anni che non lo faceva.

Al termine della confessione chiede al sacerdote di pregare insieme con lui il “*Padre nostro*”.

Mirabile incontro tra la misericordia di Dio e la creatura umana che ha ritrovato la pace e un rapporto di figlio con il padre; mirabile filo d'oro che la suora ha saputo tessere e trasformare per il fratello in “**memoria**” del Vangelo.

Che sia questo, in ogni nostra giornata in mezzo ai fratelli, il nostro Avvento di Natale!

Sr. M. Viviana Ballarin



Un Natale con meno rifiuti è possibile!

Una sorta di decalogo per aiutare i consumatori a gettare via meno imballaggi, che come emerge da un recente studio condotto proprio dal Centro di Ricerca Rifiuti Zero, costituiscono gran parte dei rifiuti che continua ad andare a smaltimento (rifiuto residuo) insieme agli oggetti di plastica monouso, come raccoglitori, vaschette, rasoi usa e getta, contenitori in tetrapack.

Imballaggi che si moltiplicano durante le feste natalizie, un periodo di grandi acquisti. Ma facendo acquisti consapevoli si può contribuire in modo determinante alla salvaguardia dell'ambiente. Innanzitutto è bene comprare

- merce locale e meno imballata possibile e verificare che sull'imballo siano indicate almeno le modalità di smaltimento.

- Prediligere imballaggi monomateriale (solo plastica, solo carta, solo alluminio o solo vetro) ed evitare gli imballaggi in tetrapack e materiali accoppiati.
- Evitare vaschette in plastica, polistirolo, prodotti monouso e monodose.
- Inoltre è bene ricordarsi che l'acqua del Comune è meglio di quella in bottiglia e che per evitare del tutto gli imballaggi si può comprare merce alla spina o sfusa.
- Conservare poi e riutilizzare la carta regalo, i nastri e le scatole di cartone
- Puntare sempre alla qualità del prodotto e non fermarsi all'estetica della confezione.



Calendario della Curia generalizia

Dicembre 2011

1 – 6 dicembre: la vicaria Sr. Suzanne e l'Assistente Sr. M. Juana, insieme alla Delegata Sr. M. Consuelo, visitano le comunità di Tamai, Pirano e Petrovče. A Petrovče procedono alla formale apertura della comunità.

4 – 7 dicembre: la Priora generale presiede a Kakumiro la IV assemblea delle sorelle di Uganda.

10 dicembre: la Priora generale e l'Assistente Sr. M. Lillian Raphael ritornano a Roma dopo la permanenza in Uganda.

12 – 15 dicembre: giornate di Consiglio generalizio.

17 dicembre: l'Assistente Sr. Marie-Georges parte per la Guadaloupe.

27 dicembre: la Priora generale e l'Assistente Sr. M. Juana partono per il Pakistan dove saranno presenti al III Capitolo provinciale.

27 – 30 dicembre: la vicaria Sr. Suzanne partecipa al convegno USMID che si tiene a Roma.



ERI TU

"...eri tu il mistero,
la radiosa notte
che racchiudeva il giorno,
che avrebbe rivestito di carne
la luce
e dato un nome al silenzio".

(D. M. Turolfo)

**Buon Avvento
e
Buon Natale !**

dalla Redazione e da tutti coloro che collaborano alla realizzazione del F.I.